

Dal catechismo dell'Isolotto al percorso di educazione ai valori, al bisogno di comunicare messaggi positivi, alla scoperta del cammino dell'umanità verso un mondo migliore possibile.

(nota: gli attuali spunti servono per un approccio conoscitivo complessivo dell'esperienza e potrebbero anche essere usati per una introduzione a un eventuale pubblicazione del materiale e per un uso informatico dello stesso)

Pubblicato dalla LEF nel 1968, il cosiddetto "catechismo dell'Isolotto, insieme a "Lettera a una professoressa" della scuola di Barbiana, fu un segno emblematico dell'epoca in campo educativo.

Incontro a Gesù era il frutto di una sperimentazione durata diversi anni nella parrocchia dell'Isolotto di Firenze, con materiale ciclostilato diffuso ufficialmente dalla stessa Curia fiorentina. La sperimentazione non era chiusa nel campo catechetico. S'inseriva piuttosto nel grande movimento di innovazione pedagogica e didattica che negli anni '60 giungeva anche in Italia e applicava i principi di tale movimento anche alla catechesi. E' così che dall'interno di un grande processo storico di sommovimento pedagogico l'esperienza dell'Isolotto e la pubblicazione di *Incontro a Gesù* rivoluzionava i canoni catechetici sia nella sostanza teologica che nel metodo pedagogico. La Conferenza episcopale italiana riconoscerà che la riforma conciliare della catechesi ufficiale ha trovato nell'esperienza dell'Isolotto una fonte di ispirazione. Di fatto, i nuovi catechismi pubblicati dalla Conferenza episcopale italiana dopo il Concilio ripercorrevano l'itinerario di "Incontro a Gesù" dell'Isolotto. *Incontro a Gesù* è certamente datato. Molti contenuti del libro risentono del clima di quel tempo ancora intriso di sacralità, di mitizzazione della figura di Gesù, di esaltazione della Chiesa. Tuttavia fu una novità a livello mondiale, tanto che fu tradotto in diverse lingue. Carlo Falconi vi dedicò un intero numero dell'Espresso n. 48, 1 dic. 1968.

Con tre mosse strategiche il "catechismo dell'Isolotto" ribaltò il sistema catechetico: dalla centralità del dogma alla centralità del Vangelo, dalla trasmissione della verità con domande e risposte preconfezionate alla condivisione partecipata della ricerca, dall'autosufficienza culturale ed educativa ecclesiastica all'apertura verso i movimenti di riforma pedagogica e verso la pluralità delle culture compresa quella operaia fino allora demonizzata.

A quarant'anni dalla sua pubblicazione riteniamo opportuno riproporlo anche in vista di una eventuale futura pubblicazione di materiali che ripercorrono l'esperienza comunitaria di una educazione religiosa, laica e non convenzionale.

Il contesto territoriale e storico della sperimentazione

L'Isolotto è un popoloso quartiere periferico di Firenze, situato sulla riva sinistra dell'Arno di fronte al rinomato parco delle Cascine. Il primo nucleo nasce nel novembre 1954, quando furono consegnate le chiavi del lotto iniziale composto da circa mille alloggi di edilizia popolare pubblica di quella che era stata progettata come la prima "città satellite" nella piana a sud-ovest di Firenze. Insieme al quartiere nasce anche una nuova parrocchia che subito si caratterizza per una pastorale innovativa su di una linea di apertura, quella linea che poi si affermerà nel Concilio. L'edificio della chiesa fu uno dei primi in Italia con l'altare verso il popolo, emblema di una impostazione della nuova parrocchia strutturalmente comunitaria "oltre i confini", dentro il processo storico che anticipa il Concilio e lo genera. Quella chiesa con l'altare rovesciato, priva dello spazio sacro, separato, riservato al prete, quel cerchio di popolo in piedi intorno all'altare, tavola imbandita per la condivisione e la partecipazione consapevole e non una sacrificale fu segno e attuazione del nuovo "popolo di Dio". Altri segni di un progetto pastorale comunitario non isolato ma anzi partecipe del grande processo mondiale di trasformazione della società e della Chiesa che sfocerà nel Concilio: l'assenza del campanile, segno di una pastorale basata su strumenti di comunicazione poveri e precari, fondati sui rapporti personali, la comunità appunto, piuttosto che sui richiami possenti del potere; la chiesa aperta alle necessità della vita sociale di tutti, atei compresi, e non luogo esclusivo per la ritualità sacra; una pastorale di accoglienza tesa a sanare la grande frattura in mezzo al popolo, dentro le stesse famiglie, fra cattolici e laici e in particolare fra cattolici e comunisti accentuata dalla guerra fredda e dalla scomunica; una catechesi fatta nelle case, partecipata e centrata sul Vangelo; assoluta gratuità dei servizi religiosi; i preti che cominciano a vivere del proprio lavoro; una casa-canonica a disposizione di tutti e soprattutto di chi ne ha più bisogno; piena autonomia in un orizzonte di laicità, riconosciuta a tutto ciò che nasce nella parrocchia, strutture sociali, associazioni, ecc. Il cardinale Elia Dalla Costa approva questa pastorale comunitaria, la sostiene e le sarà sempre vicino. Era un vescovo che univa il rigore di un antico profeta con l'apertura al nuovo. Dalla Costa favorì il nascere a Firenze di un vero e proprio crogiolo di dissenso creativo che ebbe risonanze ben oltre la città. Fu il grande elettore di papa Giovanni e creò preoccupazioni in Vaticano.

Nel 1961, alla sua morte, gli succede il cardinale Ermenegildo Florit che attua una generale restaurazione conservatrice di tutta la diocesi.

Nell'autunno 1968 viene rimosso il parroco dell'Isolotto e la chiesa resta chiusa per otto mesi. Il 31 agosto 1969, il card. Ermenegildo Florit accompagnato dalla polizia riapre la chiesa. La Comunità non è accettata e rimane fuori. In piazza, luogo dell'incontro aperto, la Comunità dell'Isolotto incomincia a celebrare l'eucarestia e rinasce come comunità di base.

Negli anni in cui nasce la Comunità di base dell'Isolotto, si sviluppa in Italia e nel mondo un grande movimento di "comunità di base". Non un'altra chiesa, ma una "chiesa altra". Col tempo molte comunità si dissolvono. Alcune "resistono". Ne

nascono delle nuove. Le comunità di base non si definiscono, non si danno strutture organizzative, non fanno proselitismo, non vivono per autoriprodursi. Il loro ritmo è quello stesso della vita, perennemente fra essere e non-essere. La Comunità dell'Isolotto è parte di tale movimento. Scrive lo storico Michele Ranchetti (in: *Comunità Isolotto, Oltre i confini*, LEF, Firenze 1995):

“La vicenda che si indica con una sola parola *isolotto* appartiene contemporaneamente ad almeno tre contesti: la storia di Firenze, la storia della chiesa locale, la storia della chiesa. Appartiene anche, molto più di quanto si sia fino ad ora considerato, alla 'storia del mondo'. ...Nella sua ormai lunga storia (e anche relativamente ai tre contesti), l' *Isolotto* ha mantenuto una sostanziale coerenza, che gli ha consentito, in un certo modo, di non dissolversi in essi. La storia dell' *Isolotto* non è conclusa, è questo carattere che suggerisce di ripensarla sulla base di una documentazione completa. È possibile, infatti, che in essa figurino elementi sinora trascurati, rispetto a quelli immediatamente percepibili, di ancora maggior rilievo. Questo consentirà di liberare la storia dell' *Isolotto* dalla prospettiva, in cui viene per solito chiusa, di una conflittualità particolare, quasi caratteriale, privata, presente sì ma come elemento 'perenne' della dialettica propria della storia della chiesa e alla fine riconducibile alla dicotomia fra, Trascendenza e immanenza o fra particolare e universale o fra visibile e invisibile o profezia e storia, ossia alle coppie e ai nessi su cui si costruisce l'esperienza religiosa”.

E' collocando in questo contesto storico, così succintamente delineato, la sperimentazione attuata all'Isolotto nel campo pedagogico-catechetico che si può comprendere anche il senso della stessa sia nella fase parrocchiale, dal 1954 al '68, che in quella di comunità di base dal '68 ad oggi.

La sperimentazione dell'Isolotto e il movimento pedagogico.

La sperimentazione dell'Isolotto nasce all'interno del movimento pedagogico innovativo che si è sviluppato durante tutto il secolo scorso e ad esso si ispira.

Il primo filone è l'attivismo che nasce tra la fine dell'800 e la prima metà degli anni '50 del 900 e rappresenta un forte innovamento educativo nella scuola. *Cousinet*, padre storico dell'attivismo, l'ha definito come una “nuova educazione”, cioè un'educazione centrata sui bisogni del bambino, che sposta il centro di interesse dai contenuti e dai programmi al soggetto stesso. L'innovazione che si ha in questo periodo, quindi, è la centralità riconosciuta al fanciullo ed il puerocentrismo sarà uno dei temi portanti su cui si fonda l'attivismo, e che comporterà una maggior importanza verso l'infanzia e favorirà un'educazione che riconosce e parte dai bisogni del bambino. L'attivismo si farà promotore di scuole nuove, di un nuovo modo di intendere l'educazione e di metodi ed approcci. Prenderà le distanze dalla scuola tradizionale e il suo slogan sarà: “*Non più una scuola per la vita ma una scuola come vita stessa*”.

Da quel tipo di sperimentazione pedagogica nasce all'Isolotto l'idea del catechismo a schede interattive: innovazione unica per quel tempo a livello mondiale.

Il secondo filone è quello della pedagogia popolare iniziata da Elise e Célestin Freinet (1896-1966), i quali non sono stati solo teorici della pedagogia, ma soprattutto insegnanti che hanno rivolto la loro attività e la loro attenzione ai figli degli operai e dei contadini, ai bambini dei paesini di campagna e di montagna. Sono quindi i fondatori di una "pedagogia popolare", liberatrice, che tiene conto cioè delle specificità di interessi, di pratiche, di esperienze, in una parola del punto di vista dei bambini delle classi lavoratrici. Elabora quindi e sperimenta delle tecniche di insegnamento che tengono conto delle specificità di classe, quelle specificità che rendono un bimbo proletario profondamente diverso da un bimbo borghese, benestante e di città, modello sul quale si sono formate anche le teorie pedagogiche più innovative.

E' proprio a questo tipo di pedagogia popolare che s'ispira la qualità delle schede catechetiche dell'Isolotto con foto tematiche tratte dalla vita di operai e contadini. Esse parlano con immediatezza ai bambini di famiglie proletarie che compongono la quasi totalità degli abitanti del nuovo insediamento periferico fiorentino: "Vangeli di ieri e vangeli di oggi" fusi in un unico percorso di comunicazione liberatrice che valorizza la cultura operaia e contadina.

Un terzo filone a cui si ispira l'esperienza della Comunità dell'Isolotto è quello della cooperazione educativa. Sulla scia del pensiero e della sperimentazione pedagogica e sociale di Elise e [Célestin Freinet](#) nasce nel 1951 il Movimento di Cooperazione Educativa (MCE). Dopo la seconda guerra mondiale, alcuni maestri quali Giuseppe Tamagnini, Aldo Pettini, Ernesto Codignola, Raffaele Laporta e, più tardi, Bruno Ciari, Mario Lodi e tanti altri, si unirono attorno all'idea di una alfabetizzazione culturale e sociale basata sulla cooperazione. Provarono a costruire una scuola attenta alla relazione, centrata sulla comunicazione intesa come crescita e integrazione sociale. Non si trattava solo di utilizzare alcune tecniche di base, ma di creare un movimento di ricerca per l'educazione popolare con al centro i soggetti del processo educativo.

E' in quel clima cooperativo e sociale che all'Isolotto la catechesi è fatta a piccoli gruppi nelle case da una vera e propria comunità giovani catechisti.

Queste linee pedagogiche essenziali non costituiscono solo il punto di partenza dell'esperienza innovativa della Comunità dell'Isolotto in campo catechetico ma accompagneranno lo sviluppo dell'impegno educativo della Comunità stessa durante gli anni fino ad oggi con attività che favoriranno l'intreccio fra momenti extrascolastici, quali quelli attuati dalla medesima Comunità nelle "Baracche Verdi", e la vera e propria attività scolastica specialmente nel neonato Tempo Pieno. Non solo, ma le esperienze educative della Comunità si intrecceranno anche con il movimento delle Scuole Popolari che fioriranno a Firenze e in Italia negli anni '70 e certo in particolare con la Scuola Popolare dell'Isolotto con sede nelle stesse "Baracche Verdi" in cui si svolgono gli incontri dei più piccoli.

La sperimentazione catechetica dell'Isolotto nel grande movimento storico di incontro e di contaminazione fra cultura operaia e cultura cattolica.

Si tratta di un vero e proprio processo storico di lunga durata che partendo dalla resistenza si svilupperà in esperienze come quelle delle “parrocchie aperte” e dei preti operai, continuerà durante la guerra fredda in forma un po' sotterranea e, affrontando una pesante conflittualità con le dirigenze sia di destra che di sinistra, fiorirà nel periodo del “dialogo alla prova” e nella stagione conciliare, s'ingrotterà di nuovo nel tempo della restaurazione, negli anni di piombo e nel grigiore degli anni '80, fino a riemergere nella grande stagione dei diritti globali e dei nuovi movimenti come unica prospettiva di cambiamento, fino a sfociare nella ricerca attuale di nuove sintesi sociali e politiche”. Le foto delle schede di Incontro a Gesù, che riproducono momenti di vita e di lavoro, volti di donne e uomini segnati dalla fatica, sono una evidente testimonianza di questa contaminazione fra la fede cristiana e la cultura operaia.

E' molto significativa a questo proposito la memoria tramandata ai loro figli da un gruppo di cernitori di spazzatura, vecchi abitanti dell'Isolotto già da prima che sorgesse il quartiere Ina-casa. Essi videro nel modello di chiesa che si era affermato nell'Isolotto nascente un riconoscimento profetico delle loro condizioni di ultimi, di chi da generazioni aveva vissuto nella miseria estrema, tenuti da tutti, in precedenza, a debita distanza come sottoprodotti del genere umano. Il nuovo quartiere offriva inedite opportunità di riscatto e la nuova chiesa era la premessa di un profondo rinnovamento. Il libretto del catechismo “Incontro a Gesù” veniva letto, da qualcuno studiato, infine conservato, unitamente ai vecchi attrezzi per l'attività di cernita, come un simbolo con profondi significati legati alla loro vita, alla loro storia e alla loro identità. I fatti che seguirono nel 1968 furono vissuti come un trauma, come un'offesa. Il loro dissenso è stato forte, aspecifico e, apparentemente, silenzioso; la loro spiritualità trasversale ma straordinariamente convergente, nei contenuti essenziali, anche con i percorsi successivi all'esperienza della parrocchia.

La sperimentazione nostra e il movimento di innovazione catechetica.

Oltre che del movimento pedagogico, l'esperienza educativa della Comunità dell'Isolotto faceva parte del grande movimento di riforma ecclesiale catechetica che nel dopoguerra attraversò l'Europa e che troverà spazio nel Concilio.

"Gli uomini sono spesso segnati da una serie di dipendenze alienanti che condizionano la loro vita e i loro comportamenti. Le istituzioni sociali sono percepite come autoritarie, paternaliste, dogmatiche. Esse sono legate a culture, strutture politiche, economiche e sociali, e alle ideologie dominanti...L'utopia della catechesi liberatrice è quella di uscire da ogni forma di schiavitù o di dipendenza alienante...Essa orienta concretamente all'incontro con Dio nei fatti storici, tramite opzioni liberatrici, personali e collettive...La catechesi si fa con e attraverso i giovani e non per i giovani, vale a dire in modo non autoritario".

Queste affermazioni sono tratte dal documento *"Opzioni per una catechesi liberatrice"* (cf. Il Regno 5/78). E' un testo molto significativo perché frutto del lavoro di una équipe di esperti della catechesi, rappresentanti ufficiali o delegati degli Uffici catechistici di 12 paesi europei, fra cui l'Italia.

Il documento è il frutto forse più alto del movimento conciliare di rinnovamento della catechesi; si colloca sul terreno della laicità come autonomia dalle dipendenze alienanti e tende a valorizzare la creatività, la diversità, la liberazione.

I delegati che lo composero oltre che essere impegnati nella realizzazione della riforma conciliare ufficiale provenivano da esperienze di base concrete che avevano aperto la strada al rinnovamento conciliare e lo rendevano vivo, creativo e operante oltre la stessa riforma ufficiale.

E' in quel clima di rinnovamento conciliare che nell'ottobre 1968 usciva il libro della Comunità dell'Isolotto *"Incontro a Gesù"*, pubblicato dalla LEF. In Olanda nasceva in quegli stessi anni il "Nuovo catechismo olandese", in Francia "Pierres vivantes", in America Latina il peruviano "Vamos caminando", nel Nord "Christ Among Us".

Tutti hanno subito condanne da parte della gerarchia. Anche *"Incontro a Gesù"* fu subito condannato dal card: Ermenegildo Florit, arcivescovo di Firenze. Ma in seguito costituì un punto di riferimento importante per la riforma dei testi di catechismo ufficiali. La CEI nel presentare i nuovi testi in sostituzione del catechismo di Pio X ammise esplicitamente che l'innovazione si era ispirata anche all'esperienza dell'Isolotto.

La restaurazione

Venne poi la restaurazione. Nel 1992 fu pubblicato il Catechismo universale. L'idea, proposta prima dai cardinali Oddi e Ratzinger, poi fatta propria da molti vescovi nel Sinodo del 1985 fu infine attuata da una Commissione di cardinali e di vescovi nel 1992.

L'intenzione esplicita è stata quella di stabilire un confine sicuro entro il quale permettere la libertà di espressioni diverse e la realizzazione di catechismi locali. Ma di fatto il "Catechismo universale" si presenta come una grande cupola ideologica calata dall'alto sull'uomo e sulla società.

Il Catechismo della Chiesa universale è stato poi supportato nel 1995 dal "Compendio del Catechismo", a domande e risposte preconfezionate (quasi seicento), da cui non emerge nemmeno un minimo di senso di ricerca, di autonomia, di coscienza critica.

E' così che il movimento conciliare di rinnovamento della catechesi è stato ed è tutt'ora bloccato. Preti, catechisti laici, insegnanti di religione, genitori per lo più si adattano a una tale situazione ecclesiale senza apparente sbocco.

L'ingrottamento delle sperimentazioni.

In molte comunità di base, che per la loro posizione di frontiera sono il luogo privilegiato dell'innovazione anche in questo campo, gruppi di genitori insieme a educatori e animatori tentano la difficile strada di una educazione di sintesi fra la tradizione e l'innovazione, fra il meglio dell'esperienza religiosa dell'umanità e in particolare, ma in modo non esclusivo, fra il Vangelo e la scienza, fra la dimensione spirituale e quella intellettuale-fantastica-materiale, fra il mondo simbolico e rituale religioso e la simbologia laica.

Quei gruppi di genitori cercano, faticosamente bisogna dirlo, di riprendersi il ruolo di educatori accettando di crescere insieme ai loro figli e di ricomporre in una sintesi nuova la propria personalità. Non sono sognatori. Fanno cose piccole ma vere. Le comunità di base non sono certo la soluzione e non vogliono essere un modello. Sono esperienze piccole e precarie. Non vivono per riprodursi e durare. Si pensano e si vogliono come una ventata leggera, forse dello Spirito che soffia dove vuole. Ma potrebbe trattarsi di una brezza di futuro.

Anche all'Isolotto si osa proseguire tutt'ora una tale sperimentazione.

I materiali prodotti negli anni dall'esperienza.

- **Incontro a Gesù.** E' un libro certamente datato. Tuttavia, a quarant'anni dalla sua pubblicazione riteniamo opportuno riproporlo. Non come operazione di archeologia culturale ma per dare il senso di un inizio e quindi per rendere meglio comprensibili gli sviluppi di un cammino creativo che dopo quell'inizio ha avuto varie tappe fino ad oggi e altre forse potrà averne in futuro. Per questo uniamo di seguito i materiali inediti prodotti dalla Comunità via via che l'esperienza si sviluppava e si trasformava nel tempo. Anche questi materiali sono datati. Li proponiamo non come modelli da riprodurre oggi ma piuttosto come strumenti di confronto e di stimolo per chi sia già o voglia porsi in autonomo cammino di sperimentazione di una educazione religiosa laica e non convenzionale.

- **Miti – Scienza – Bibbia:** alcuni itinerari per avvicinare i ragazzi alla Bibbia e al Vangelo senza contrapporre “Parola di Dio” e “Parole dell’uomo”, fuori da chiusure dogmatiche e oltre i limiti confessionali. Tali materiali sono il frutto di due esperienze distinte: la prima del 1981, la seconda realizzata nel 1993/94 (Il seme e il fiore)

- **La religiosità popolare:** l’itinerario proposto parte dalle esperienze dei ragazzi nel rapporto con i residui della religiosità popolare espressi da icone, da luoghi sacri, dalle memorie degli anziani e si sviluppa con interviste e indagini sul territorio, con azioni figurative, con riflessioni e opportuni confronti col Vangelo. Il lavoro risale al 1982.

- **Le feste:** gli itinerari proposti, risalenti a varie fasi degli anni ‘80, tendono alla conoscenza del significato originale delle feste in particolare Natale e Pasqua, a rinnovare tale significato epoca per epoca, a superare l’etnocentrismo attraverso il confronto fra le feste cristiane e le feste di altre religioni e culture; tali itinerari usano tecniche varie fra cui il teatro delle ombre che viene presentato e spiegato.

- **Valori etici e di spiritualità: l’amicizia, l’accoglienza, la diversità come ricchezza, ecc.** Si tratta di alcune esperienze fra le più recenti della nostra ricerca (anni 2004 – 2008) per elaborare insieme ai ragazzi/e il bisogno di orientare positivamente la propria esistenza, partendo da interrogativi, intuizioni, angosce, paure, e alimentandosi al patrimonio di spiritualità e di sapienza prodotto dall’umanità, in particolare, ma non in modo esclusivo, al Vangelo. Tali esperienze, che costituiscono il frutto più maturo della vita comunitaria, dei suoi approdi, sempre provvisori, di idealità, di fede, di prassi, di impegno educativo, potrebbero essere fedelmente descritte in forma di racconti da chi le ha vissute. Qui si può solo accennare sinteticamente ai temi trattati.

Settembre 2004 - Rapporto con la natura – Animazione del racconto di Francesco e il lupo e del Cantico delle creature con riferimenti ai Vangeli - socializzazione degli spunti emersi.

Settembre 2004 – Condividere le cose che facciamo, donarle - Racconto dal vangelo della moltiplicazione dei pani e dell’ultima cena - Fare il pane e il vino, raccogliere i frutti della campagna - Accoglienza di una neonata, la piccola Zoe – offerta dei simboli dell’accoglienza e condivisione delle cose preparate: pane e vino.

Natale 2004 - Vincere la paura – narrazione di un racconto sulla paura e discussione con interrogativi sulle paure di grandi e piccoli. Animazione...bendati si sogna di volare in cielo felici...poi arriva un temporale...i piccoli chiedono aiuto ai genitori che li abbracciano e li consolano. Quando si tolgono la benda si accorgono che ad abbracciarli non è il loro babbo o la loro mamma, ma un altro adulto – avere fiducia – vincere la paura con la solidarietà. Narrazione di un brano dei Vangeli.

Novembre 2005 - L’amicizia - conoscersi e farsi riconoscere. Animazione: bendati cerchiamo di riconoscerci solo toccandoci con le mani - Lettura di alcuni

brani del Piccolo principe - socializzazione di pensieri e parole che ci hanno colpito - lettura dai Vangeli: “lo riconobbero dallo spezzare il pane”.

Natale 2005 - Le nascite nelle diverse religioni e culture - animazione con ombre cinesi dei racconti mitici di nascite compreso il racconto del Vangelo – Socializzazione di pensieri e riferimento al Natale.

Primavera 2006 - Conflitti fra bambini ed emarginazione dei più deboli: dove – quando – perché. Socializzazione dei vissuti - racconto di una fiaba: il lupacchiotto che faceva sempre i dispetti – animazione del racconto organizzata insieme grandi e piccini - discussione aperta sui vari aspetti del problema. Lettura dal vangelo del racconto del samaritano.

Pasqua 2006 – Pasqua come festa della fecondità e della pace. Animazione: il seme e la piantina – il nido con l’uovo da cui nasce l’uccello – la colomba della pace che vola – possiamo vederla, accarezzarla, farla volare. Significato dei segni.

Novembre 2006 - Incontro con i bambini di altre culture - Festa e cena con le mamme e i bambini dell’associazione “FATE” di madri immigrate.

Natale 2006 - Natività: storie di mamme e di bambini – realizzazione di un giornalino.

Pasqua 2007 - Scopriamo come nasce e si svolge il racconto della Pasqua nella tradizione ebraica e nei Vangeli - lettura – travestimenti - animazione dell’ingresso di Gesù in Gerusalemme, della lavanda dei piedi (lavarsi i piedi gli uni gli altri), la cena pasquale... partecipazione emotiva e pratica - socializzazione di spunti e riflessioni.

Maggio 2007 - Storia della prima comunione – come nasce questa tradizione – come viene fatta in chiesa – come viene fatta in altre chiese cristiane - perché e come l’eucarestia nella comunità – bambini e grandi tutti e tutte condividono, offrono e prendono il pezzettino di pane.

Giugno 2007 - Festa dei bambini – accoglienza dei bambini anche neonati e condivisione comunitaria del pane e del vino e di altri segni – Mani per unire e piedi per camminare insieme - la strada di pietre dipinte dai bambini con messaggi positivi per affrontare insieme la vita.

Novembre 2007 – I Vangeli, come sono nati, chi li ha scritti, perché ancora oggi li leggiamo: introduzione, animata da quattro personaggi ambientati nella Palestina del tempo di Gesù, ad una informazione storico-critica - attenuare il peso della ricostruzione consuetudinaria e convenzionale della biografia di Gesù e della sua figura mitica e accentuare invece il senso del vangelo come tradizione orale o meglio come tradizioni orali diverse e il peso del protagonismo degli amici e amiche di Gesù e delle comunità che si tramandavano detti e storie legate a lui. Conoscenza del contesto della Palestina oggi e della guerra in atto.

Natale 2007 - La nascita di Gesù inserita nelle tradizioni di nascite a cominciare dalla nascita della natura - Il mito di Nun musicista celeste che suonando crea i mondi e le stagioni - Il vangelo come buona novella di nascita tramandata di bocca in bocca.

Gennaio 2008 - (progetti per il 2008). Trovare insieme i modi e gli strumenti per elaborare con i bambini i grandi perché: domande su Dio – sulla nascita e sulla

morte – sul paradiso e l’inferno – sul peccato – sul bene e sul male – Come essere felici con poco.... avere o essere ...

Analisi complessiva dei materiali

Tutti questi materiali, diversamente datati, hanno in comune alcuni caratteri essenziali di contenuto e di metodo che riteniamo molto attuali.

- **Laicità** come liberazione e autonomia dalle dipendenze alienanti, dall’assolutismo con cui non di rado vengono presentate ai giovani le acquisizioni della scienza e specialmente della storiografia, dal dogmatismo di quelle che vengono definite “verità di fede”, dall’omologazione ai modelli imposti da un sistema di norme morali senz’anima.

- **Spiritualità – religiosità – sapienza**, non in senso moralistico e impositivo, non come “dover essere” né come colpevolizzazione, ma piuttosto nel senso della ricerca per elaborare insieme ai ragazzi/e il bisogno di orientare positivamente la propria esistenza, partendo da interrogativi, angosce, paure, idealità, esperienze, e alimentandosi al patrimonio prodotto dall’umanità, in particolare, ma non in modo esclusivo, al **Vangelo e alla Bibbia**.

- **Creatività**, utilizzando “tecniche didattiche” diverse molte delle quali i ragazzi/e conoscono già perché ormai ampiamente usate nella didattica scolastica.

- **Intercultura**, che significa educazione in un orizzonte di arricchimento reciproco e intreccio fra le culture. Si parla molto oggi di intercultura ma di frequente ci si limita al dialogo, spesso riservato ai rappresentanti ufficiali delle religioni con sistematica esclusione per ogni realtà di dissenso interno ad ogni religione o cultura; ci si apre anche a una conoscenza e a un certo rispetto per fedi, usanze, e ritualità diverse. Tutto questo non è certamente da sottovalutare ma non è ancora intercultura. Può essere un primo passo purché in un cammino senza preclusioni. Mentre spesso è un approdo nella convinzione della superiorità se non della assolutezza della propria cultura e religione.

- **Partecipazione-collaborazione** fra bambini e ragazzi di età diversa, fra genitori e figli, fra giovani e adulti, priva di ogni elemento di esclusione o emarginazione (handicappati, credenti-non credenti-diversamente credenti, ...).

Firenze gennaio 2008